

Un altro gol dell'attaccante sardo ha permesso ai bianconeri di superare un difficile ostacolo Anche il Milan cede alla Juventus di Virdis

I bianconeri non hanno mai perso il controllo della partita - Acceso agonismo, ma poche conclusioni - Radice ha impostato la gara sul ritmo, contando sulla stanchezza dei torinesi - Polemiche per un presunto fuorigioco in occasione della rete

Milan 0
Juventus 1

MILAN: Piotti 65; Tassotti 65; Maldera 7; Bastistini 7; Collovati 6 (88' Antonelli s.v.); F. Baresi 7; Burlani 6,5; Novellino 8; Jordan 6, Moro 5,5 (46' Cuoghi 6,5); Romano 7,5.

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6,5; Cabrini 6,5; Furino 6,5 (55' Prandelli 6,5); Brio 7; Scirea 7; Marocchino 7,5 (52' Bonini 7); Tardelli 7; Bettega 7; Brady 7,5; Virdis 7.
Arbitro: D'Elia 6,5.
Rete: 67 Virdis.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Investito della responsabilità di «salvatore del campionato» già da una giornata, il Milan non è riuscito, malgrado l'evidente e bellissimo impegno, a frenare la corsa della Juventus. Un gol di Virdis, ormai diventato il pericolo maggiore per le difese avversarie, ha chiuso al 66° minuto di gioco una partita interessante, combattuta, fatta più che di manovre corali (le poche a controprova del loro merito) le hanno offerte i bianconeri di duelli aspri, di palloni disputati al limite delle energie, di scatti rabbiosi.

parte della Juventus. Molto «lotta», come si è detto, la partita ha offerto pochi brividi sotto porta, ma tutti per Piotti. Dino Zoff ha dovuto mostrare il suo valore solo in alcune uscite alte, su palloni che nelle intenzioni milanesi erano diretti a Jordan, ma senza successo. Di fronte ad una Juventus «squadra» sia nella formazione iniziale che in quella diversa maturata attraverso i cambi, il Milan ha cercato tutte le strade, ma non ha avuto sufficiente forza d'urto.

Se Burlani con il suo dinamismo ha tenuto sotto pres-

ione Cabrini impedendogli di avanzare con l'abituale frequenza, se Novellino ha impegnato a fondo Gentile, Brio ha dominato Jordan sul quale si riserva: è in buone condizioni come insiste a dire Gigi Radice, oppure risente ancora di acciacchi vecchi e nuovi? In attesa di conoscere magari il vero Jordan, Brio ha domato «questo scozzese» sui palloni alti facendo valere non solo il peso ma il senso della posizione ed il tempo dello stacco. E' stata la chiave

di volta, anche psicologica della partita. Il pubblico rossoneri voleva in Jordan il realizzatore di tutte le speranze: vederlo frenato, annullato, è stata la prima botta. Il resto lo ha fatto la tranquillità della Juventus. Che dall'altra parte del campo — contro la difesa milanista — si è fatta valere tanto da limitare i tiri come Collovati, Tassotti, Maldera e Franco Baresi.

La partita si è iniziata su toni rabbiosi, ma non cattivi. Subito Piotti ha dovuto intervenire di pugno su Bettega, quindi Baresi ha dovuto opporsi alla staffilata successiva di Virdis. D'Elia prendeva a distribuire ronzanerie a Gentile e Novellino. Brady impegnava a sua volta Piotti con una punizione bassa. La Juventus attaccava anche con Scirea, poi Jordan doveva retrocedere in difesa per fronteggiare Brio. Dopo venti minuti Radice cambiava le marcate iniziali, con una decisione discutibile che toglieva a Battistini dal centrocampo per metterlo a guardia di Bettega, con Tassotti su Marocchino. Collovati sempre su Virdis. Maldera più avanti

nella zona di Tardelli e a disagio nella veste di centrocampista.



Milano. Franco Baresi, Moro e Cabrini impegnati in un duello (Foto Stampa Sera, C. Bosio)

Le pagelle: il confronto tra lo scozzese e Brio vinto dal bianconero Jordan, grande assente in campo

Milan

PIOTTI — Sempre attento, ingannato dai difensori sul gol di Virdis. TASSOTTI — Prima Bettega poi Marocchino, quindi a spingere la squadra in avanti; grande impegno, ma fa ancora meglio. MALDERA — E' tornato in forma. Un po' a disagio quando Radice l'ha spostato più avanti, ma magnifico per temperamento e grinta. BATTISTINI — Si è divertito di più a centrocampo, ma è stato valdano come marcatore di Bettega. Una sicurezza. COLLOVATI — Meno brillante del solito, ma Virdis con i suoi passettini è difficile da domare. F. BARESI — Una gara generosa, utili proiezioni offensive, deciso in difesa. BURLANI — Sempre prezioso, a lungo ha costretto Marocchino ad arginare le sue avanzate. NOVELLINO — Grande combattività e palleggi pregevoli malgrado la marcatura di Gentile. Sa anche essere calmo, e così si fa apprezzare di più. JORDAN — Se non sta bene, come dice, è giustificato, ma ha trovato

Juventus

ZOFF — Poco impegnato, ma sempre sicuro (ancora più difficile, con alle spalle un pubblico così turbolento). CUOGHI — Combattivo, tenace, pronto al tiro. Pace a Radice, e non a torto. ROMANO — Una delle sicurezze del Milan, gran ritmo e piedi buoni. ANTONELLI — Finalmente l'esordito nel Milan 81-82, ma solo negli ultimi venti minuti. Poco per «entrare» nella partita.

Il tecnico bianconero

«Ma i palloni me li danno i colleghi. Nel calcio si vince e si perde in undici, non dimenticatelo mai». E con questa dichiarazione di umiltà si accomiata una battuta: «Se potessimo uccideremo il campionato ogni domenica, ogni anno». Angelo Caroli

Sordillo

«Gran partita ma di scacchi». MILANO — «E' stata una partita a scacchi, questo il parere telegrafico di Sordillo, presidente della Federcalcio: gli è piaciuto lo spirito di osservazione delle due squadre, il «senso tattico». Hanno giocato tutti a centrocampo — prosegue —. La Juventus ha sfruttato bene le sue poche occasioni». Renzo Righetti, presidente della Lega, dopo aver consegnato in campo ad Antonelli il premio Calce quale campione dell'ultimo campionato di B, dice: «Contro una Juventus ricollaudata da mille battaglie, si è visto un bel Milan con ragazzini che non meritano affatto». In tribuna si è visto anche Giuly Farina, ex «patron» di Rossi: «Virdis — commenta — sta migliorando. Il Milan deve ancora abituarsi al grande calcio, la Juventus è più su, molto più su come il velli tecnico».

Trapattoni soddisfatto per la crescita della squadra, mentre i rossoneri parlano di un'occasione mancata «No, non uccideremo il campionato» Per Rivera i due punti sono rubati «Mezza occasione, e hanno segnato»

Il tecnico bianconero: «Abbiamo troppi impegni severi in campo internazionale per consentirci una vita rilassata - Virdis elogia i compagni: «Nel calcio si vince e si perde in undici, ma ci tenevo a segnare a San Siro»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Ora Trapattoni ha pareggiato i conti con il suo amico-nemico Gigi Radice: quattro pareggi, quattro sconfitte e quattro vittorie ciascuno in questo singolare computo fra due uomini che, in epoca ormai remota, vissero momenti felici, come giocatori, nelle file del Milan. Trapattoni, addirittura, fu trainer puntiglioso dei rossoneri durante una stagione travagliata da avvicendamenti dirigenti. Poi, improvvisamente, le vite di Trapattoni e di Radice presero diverse di-

rezioni. Ed ognuno trovò meritata gloria su una panchina. A Torino, riaccesero antichi entusiasmi attorno al Derby della Mole. Anche quei tempi sono lontani. Non c'è infatti più spazio per nostalgici «revival» e già a Trapattoni si presenta una vittoria importante sul piano pratico e psicologico, e proprio a San Siro, che egli definisce con molta deferenza, «santuario». «E' stato un successo molto significativo il nostro — dice — dei risultati che incideranno positivamente sul nostro futuro. Il risultato

era basilare, lo abbiamo ottenuto e torniamo a Torino con un'ulteriore iniezione di morale, qualora ne avessimo ancora bisogno. Siamo riusciti ad amministrare senza il risultato, offrendo una dimostrazione di crescita tattica notevole. Abbiamo subito un ritorno di vitalità da parte del Milan soltanto nei primi dieci minuti del secondo tempo. Dopodiché la situazione si è nuovamente normalizzata». Marocchino stanco e eludicando, Furiolo che resta vittima della propria generosità cominciando anch'egli a zop-

picare, l'hanno costretta a rivedere qualche suo piano strategico... Ho semplicemente corso al riparo. Certo che Furiolo non l'avrei sostituito senza quella contrarietà fissa. Marocchino, invece ne aveva bisogno per quell'affaticamento muscolare. Inutile rischiare. Anche perché i sostituti si sono comportati bene, abbiamo fornito un'ulteriore prova della nostra elasticità, quel modo che ci permette di adeguarci agli avversari ed alle situazioni. Mi chiedo se abbiamo intenzione di uccidere il campionato, di svuotarlo di ogni significato? no, cercheremo di strappare punti comunque e dovunque, cioè ove e quando potremo. La Fiorentina dovrà recuperare un match e dunque non è staccatissima. Inoltre abbiamo troppi impegni severi in campo internazionale per consentirci una vita rilassata. Non siamo ancora alla fase ottimale della condizione, ma ci stiamo avvicinando. Il Milan mi preoccupa. Soprattutto la sua imprevedibilità mi turba». Trapattoni è visibilmente rassicurato, anche se fa l'impossibile per nascondere questo suo stato d'animo che affiora sulle guance, attraverso un sorriso molto significativo. Dopo l'exploit, contro il Celtic, ecco che Pietro Paolo Virdis si ripete. Suo è il gol della vittoria. Ma Virdis è piaciuto anche per quel suo sacrificarsi per il collettivo, sciupando un numero limitatissimo di palloni. «Mi fa piacere — dice — che venga giudicato per come gioca e non per i gol che segno. Certo che a San Siro ci tenevo a battere il portiere avversario. Sono al quinto gol in questo stadio, che per me rappresenta qualcosa di stupefacente, un invito a dare il meglio. Lo avevo preannunciato, alla vigilia, che San Siro mi porta fortuna. Ma non parerei di gol precetto. Non esistono gol programmati». Gli si fa notare che uomini come lui e Marocchino, che hanno vinto ancora poco, potrebbero essere la molla per un ennesimo rilancio del veterano, ormai abituati al successo. «I veterani, come li chiamano voi, in campo spuntano l'anima. Comunque ci auguriamo, nei prossimi, di dare a loro ancora tanta carica, se ne hanno necessità».

Quattro punti (Avellino e Milan) sono tuoi... «Sì, ma i palloni me li danno i colleghi. Nel calcio si vince e si perde in undici, non dimenticatelo mai». E con questa dichiarazione di umiltà si accomiata una battuta: «Se potessimo uccideremo il campionato ogni domenica, ogni anno». Angelo Caroli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il gol era gol? Giuly Farina, quello è suon di parole, negli applausi si concentrano su questo tema che peraltro offre visuali e sensazioni se non proprio illucida, dove le opinioni si dividono e dove i più saggii si trincerano dietro una frase rituale: «Non ho visto bene».

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il gol era gol? Giuly Farina, quello è suon di parole, negli applausi si concentrano su questo tema che peraltro offre visuali e sensazioni se non proprio illucida, dove le opinioni si dividono e dove i più saggii si trincerano dietro una frase rituale: «Non ho visto bene».

mo della partita non può poi inserirsi in gare impegnative a questi livelli. All'inizio abbiamo stentato a controllare la Juventus, specialmente il puntuale di Marocchino, ma poi ci siamo resi conto che la partita poteva essere giocata sino in fondo. Loro hanno indubbiamente qualcosa in più per cui, ripeto, per reggere al confronto occorreva lotare. Ma non è stato il Milan a volere lo. Specialmente nel gioco aereo c'è stato qualche attimo di ritardo. Eppure in difesa abbiamo degli autentici saltatori. La sostituzione di Moro, secondo Radice, si è resa inevitabile nell'intervallo. In quanto aveva già qualcosa in settimana, durante la gara ha avvertito qualche difficoltà: era inevitabile la sostituzione. Radice spiega anche perché della rinuncia iniziale ad Antonelli e il suo impiego è stata scottata: «Giocavamo già con Collovati handicappato dall'infortunio alla caviglia, non potevamo rischiare di tenere in campo due uomini acciaccati. Poi, con la Juventus in vantaggio ho tentato il tutto per tutto, ma i bianconeri, ripeto, avevano qualcosa in più di noi». Capitano Maldera, uno dei migliori del Milan, contiene che «la Juventus giocava per vincere, noi lo abbiamo tenuto testa. Peccato che nel momento del nostro miglior gioco sia arrivato il gol di Virdis. Inizialmente sentivamo troppo la partita poi ci siamo accorti ed anche la girandola di marcature effettuata da Trapattoni non ci ha colto di sorpresa». Antonelli è schematico: «Speravo di giocare, posso accennarmi di questo scampolo di gara anche se ormai con la Juventus così autoritaria e in vantaggio c'era poco da sperare». La sua migliore caratteristica — osserva — è quella di giocare senza palla. Quando lascia l'area, quando si sgancia, non è prevedibile appunto perché è senza palla. Ad ogni modo sono soddisfatto di avere trovato tutti i miei ragazzi a posto. Ci attende una bella avventura, giovani ed anziani devono essere pronti». g.gand.

Singolare staffetta tra l'ala e il centrocampista Marocchino, un tempo in tribuna «E' vero, giochiamo proprio bene»

MILANO — Automaticamente, senza preavviso e con significati molto particolari, una simbolica staffetta. Durante il primo tempo Tardelli aveva assunto un ruolo eminentemente tattico e stava quasi defilato. Marocchino, invece, dimen-

«Mi sono fermato all'inizio del secondo tempo, anche se il programma era andare avanti almeno 40' ancora — dice Marocchino —. Ma con le contratture e mi ero allenato per questa ragione. Ho usato, d'accordo con medico e tecnico, prudenza». Gli elogi lievitano, le strette di mano si moltiplicano nell'androne riservato ai giornalisti per la conferenza stampa. Marocchino sorride e replica più brillante.

«Tutti i compagni di squadra hanno giocato bene. E ne ho avuto la riprova quando, una volta fatta la doccia, mi sono appollaiato sulle gradinate nell'ultimo quarto d'ora e mi sono divertito. Questa Juventus gioca davvero bene. I risultati lo dimostrano, i consensi che l'accompagnano ne sono ulteriori testimonianze».

che dall'altra parte c'era da limitare il raggio di azione di Maldera, un difensore che sa andare in gol. Perché abbiamo aspettato settanta minuti prima di segnare? Perché non è importante quando si segna. Il Milan, del resto, è sempre una grossa squadra, che ha in Collovati, Maldera, Novellino e Baresi uomini validi, giovani che corrono molto. Noi, di contro, avevamo nelle gambe i novantatré minuti disputati contro il Celtic. Importante, perciò, questa vittoria e questi due punti. Ci consentono di acquistare sempre più morale e fiducia. Per quanto riguarda la mia posizione, contestata dai milanesi, quando ho colpito di testa deviando su Virdis, non ero in fuori gioco. La classifica si è come strappata. Tre punti fra voi e la concorrenza. Un abisso se consideriamo che avete giocato solo la quarta giornata. «Calma con gli entusiasmi. La Fiorentina è praticamente a un punto, poiché deve recuperare una partita casalinga. La nostra classifica sorprende fino ad un certo punto. Sei punti nelle prime tre gare li avevamo messi in preventivo. Qui a San Siro, però, pensavamo a un pari». a. car.

In tribuna anche il commissario tecnico azzurro Persino Bearzot si è divertito «Ho visto la Nazionale in forma»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MILANO — Buon gioco, bella partita. Questo il commento di Enzo Bearzot, che ha potuto ammirare «mezza Nazionale» anche se la Juventus, a suo dire, avanzava per poi farsi contenere da un valido e pericoloso Milan.

A Bearzot sono piaciuti in tanti: a cominciare da Bettega, «che denota una buona preparazione, per finire a Marocchino» il quale — osserva — il ci azzurro — deve avere pazienza. In fin dei conti questo è il suo primo campionato vero: l'ho inserito nella lista dei ragazzi da seguire, assieme a Beccalossi, a Bagni e ad altri. La Juventus, specialmente in difesa, non si è scoperta. Togliete lo stopper, aggiungete Collovati ed avrete il reparto della Nazionale. Gentile su 27 anni, collaudata ad ogni impegno, in grado di reggere a qualsiasi stress». Bearzot smette di avere suggerito a Radice di aggredire le Juventus per metterla in difficoltà: «Io innanzitutto non do pareri a colleghi che conosco meglio di me la loro squadra — premette —. In secondo luogo mi sembra che con una difesa formata da elementi dotati di carattere, pronti ad uscire dal loro giu-

Incassati 11 milioni al minuto

MILANO — Non c'è stato record d'incasso a San Siro per Milan-Juventus e anche i bagarini, prima dell'incontro sono stati costretti a vendere i molti biglietti ancora in loro possesso sottocosto pur di realizzare qualcosa e rientrare parzialmente delle spese. Contrariamente a quanto era stato detto dal Milan, gli spettatori paganti sono stati 56.600 per un incasso di lire 602.174.000 che aggiunti alla quota versata dagli 11.833 abbonati fanno un totale complessivo di 688 milioni e 174.000 lire. Una curiosità: sommando il tempo sprecato dalle due squadre e dall'arbitro risulta che Milan e Juve hanno giocato effettivamente 58 primi e 20 secondi. Confrontando questo dato con l'incasso emerge che gli spettatori di ieri a San Siro hanno speso lire 11 milioni e 863.345 lire circa per ogni minuto di gioco virsto. a. s.